

La vernice All'inaugurazione anche Stella McCartney e Renzo Rosso

Naomi, Chirac e il Patriarca tutti sul red carpet per la Dogana di Pinault

VENEZIA — La pantera è arrivata alle 19 in punto. Look total black, abito a palloncino, sandali a schiava, perfetta metamorfosi da bad girl a signora bon ton. Con lei il fidanzato russo Vladislav Doronin, che dall'altro ieri l'accompagna per Venezia, prima a un pranzo per collezionisti d'arte nella terrazza dell'hotel Cipriani, ieri pomeriggio ai Giardini della Biennale per una visita al Padiglione russo. La modella inglese Naomi Campbell, la pantera degli scandali, è stata l'ultima è più scintillante ospite del cocktail col quale François Pinault ieri ha salutato l'apertura al pubblico della sua collezione d'arte a Punta della Dogana. Il campo della Salute, chiuso per l'occasione per accogliere gli ospiti di monsieur, ha visto sfilare un mondo misto di autorità, nomi dell'imprenditoria, della moda, della cultura. Il coté di Pinault padre, molto diverso da quello visto lo scorso aprile per la festa di nozze di Pinault figlio, necessariamente virato sullo show-biz. Tra i primi ad arrivare (e ad andarsene) il Patriarca Angelo Scola: «La mondanità è una delle espressioni della vita. Gesù Cristo non escludeva nessuno, non lo farò io. Ho ammirato lo splendido recupero della Punta. Talune opere mi sono pia-



Mano sulla spalla Jacques Chirac e François Pinault

ciute di primo impatto — dice il patriarca — certo mi interroga il grande dominio della morte. L'arte deve essere solo espressione di ciò che c'è o cogliere una speranza? Tutta questa assenza di speranza toglie il fiato. Questo comunque è un grande recupero, Venezia sta entrando in una fase di Rinascimento e avere un elemento di stabilità vicino a Punta della Dogana penso sia molto

importante: sette anni fa, quando sono arrivato, qui alle due del pomeriggio non c'era niente. Ora può essere un segnale per tutta la città».

In vena di confessioni anche Renzo Rosso, patron della Diesel, che si è presentato con un look alla Tom Waits, tutto nero con cappello: «Non sono molto preparato in arte, spero di poter spendere (all'inglese, ndr) un week-end qui per ac-



Filosofi e cappelli Naomi Campbell è stata la stella più fotografata ieri sera sulla passerella di Punta della Dogana. Nel tondo Renzo Rosso con tanto di cappello. A sinistra Bernard Henry-Lévy e la moglie Arielle

culturarmi di più». Moda internazionale anche per la coppia d'eccezione Stella McCartney e Marc Jacobs: lei si è presentata in tunica a pantalone di lino bianco, corta, scollata a «V», lui con un pantalone-gonna, babucce a sandalo in velluto, quando si dice il talento. Nella parata di nomi una fetta consistente di mondanità francese: Bernard Henry-Lévy e signora, strizzata da una cintura da sotto vuoto, la suocera del presidente Sarkozy, mamma di Carla Bruni, l'ex presidente Chirac, il patron delle assicurazioni Generali, Antonio Bernheim. E poi due fan d'eccezione di Tadao Ando: Luciano e Alessandro Benetton, lui accompagnato dalla moglie Deborah.

Sara D'Ascenzo



In punta L'opera di Charles Ray e l'architetto Tadao Ando

Il caso Cacciari: la toglieremo

Polemiche sulla «rana» «Via dopo la Biennale» «No, deve restare»

VENEZIA — Bella è bella. Su questo non si discute. Ma sul resto sì, eccome. Il ragazzo con la rana di Charles Ray è esposto appena da un paio di giorni ed è già diventata, come prevedibile, l'opera più ammirata e an-

che per questo più dibattuta. I temi sono sostanzialmente due. Rimarrà lì dov'è anche dopo la conclusione della Biennale? In quella collocazione, specie di notte, non è rischio vandalismo? Sul primo tema in apparenza sembrano essere tutti d'accordo ma si sa, le opinioni alla fine cambiano, e pure con una certa velocità. Il più fermo al momento sembra essere il portavoce del governatore Galan, quel Franco Miracco che più di ogni altro alcune stagioni fa appoggiò la Guggenheim nel tentativo di conquista della Dogana. «Premetto una cosa, a scanso di equivoci — dice — il restauro è assolutamente straordinario, davvero esemplare. Si fondono assieme fascino e funzionalità. Magnifica anche la passione del collezionista François Pinault che ha portato a Venezia delle opere contemporanee di indubbio valore». Nella riapertura di Punta della Dogana c'è però un neo. «Sì, la statua di Charles Ray — precisa Miracco. E' bella ma troverei scorretto il fatto che restasse lì per sempre. Deve essere un'opera effimera e rimanere lì, giusto il tempo della Biennale. Altrimenti non vedo perché non potrebbe rimanere anche il sottomarino russo sul Canal Grande».

Ma il sindaco Massimo Cacciari su questo aspetto dà ampie rassicurazioni. «Il ragazzo con la rana di Charles Ray non rimarrà in Punta della Dogana per sempre, verrà tolta non appena la Biennale sarà conclusa». Sarà. Intanto c'è chi spinge perché l'opera resti. Uno dei curatori della mostra di Pinault, ad esempio: «Ray l'ha pensata per restare qui» dice Francesco Bonami suggerendo così un'ipotesi evidentemente a lui gradita. Comunque sia, finché c'è andrà di certo sorvegliata dagli atti di vandalismo. Bianca e isolata, potrebbe essere un facile obiettivo. «Mi auguro proprio di no, — dice Miracco — e sinceramente non ci credo».